



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI REGGIO EMILIA
Fondata nel 1875

ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE CON PERSONALITA' GIURIDICA

Viale dei Mille, 32 – 42121 REGGIO EMILIA – tel. 0522 436685 – fax 0522 430266
e-mail: segreteria@caireggioemilia.it sito internet: www.caireggioemilia.it
Rifugio “C. Battisti”, località Lama Lite, Ligonchio (RE) – tel. 0522 897497

LA MONTAGNA NELLO ZAINO

La montagna nello zaino è un progetto di educazione ambientale e motoria che il Club Alpino Italiano, Sezione di Reggio Emilia, propone alle scuole reggiane, in particolare alle Scuole Secondarie di I e II grado, a supporto dell'attività didattica svolta dagli insegnanti. Tale progetto prevede la definizione di un patto educativo Scuola-Cai in grado di rispondere ai bisogni di ogni singola realtà.

La montagna nello zaino vuole favorire l'acquisizione di competenze sociali e civiche (con riferimento alle competenze chiave europee e alle Indicazioni Nazionali 2012) e la diffusione di comportamenti corretti. Si articola su percorsi localizzati nell'Appennino Reggiano a particolare interesse storico, antropico e naturalistico e prevede attività di escursionismo di montagna indirizzate al recupero della dimensione del camminare nel rispetto dell'ambiente geografico, naturale, umano ed anche (e soprattutto) nel rispetto di sé e degli altri.

Il metodo d'intervento previsto è di tipo esperienziale: coinvolge i giovani nel rapporto costruttivo dell'imparare facendo. Due sono gli obiettivi fondamentali che **La montagna nello zaino**, in collaborazione con le scuole, vuole raggiungere:

- quello di educazione ambientale, basato sull'osservazione, sulla lettura e sulla comprensione dei luoghi;
- quello sportivo non competitivo in ambiente naturale, attraverso semplici escursioni in totale sicurezza.

A questi se ne aggiungono altri, per niente ancillari ai primi:

- favorire esperienze di incontro, di dialogo, di confronto e di condivisione di gruppo e vivere piacevoli momenti immersi nella natura;
- educare alla sostenibilità valorizzando l'ambiente, la storia e le tradizioni dei luoghi visitati;
- percepire la natura come luogo di benessere psico-fisico;
- prendere consapevolezza delle proprie abilità e capacità di muoversi;
- sviluppare l'autocontrollo e la coordinazione e migliorare la propria autonomia.

La montagna nello zaino si articola su quattro itinerari a particolare interesse storico, antropico e naturalistico, localizzati prevalentemente nel basso Appennino Reggiano. Gli itinerari, dettagliatamente descritti nella guida allegata, sono i seguenti:

- 1 - FONTI DI POIANO
- 2 - LA GEOLOGIA TRA QUATTRO CASTELLA E CANOSSA
- 3 - MONTE VENTASSO, LAGO CALAMONE E LAGO VERDE
- 4 - RISERVA NATURALE ORIENTATA RUPE DI CAMPOTRERA
- 5 - VALLE DEL RIO TASSARO
- 6 - VALLE TASSOBBIO

Nel corso delle uscite, tutte giornaliere, le classi saranno supportate logisticamente da titolari Cai e/o soci Cai con un'ottima esperienza nella conduzione di gruppi in montagna.

Prima di ogni escursione sarà effettuato un intervento in classe di circa un'ora, durante il quale verranno presentati il progetto **La montagna nello zaino**, l'itinerario scelto e i comportamenti corretti dell'andare per sentieri.

Durante la gita potrebbe essere modificato il percorso per cause relative alle condizioni meteo e/o altri eventi.

Il progetto **La montagna nello zaino** è completamente gratuito.

Il mezzo di trasporto, per raggiungere il punto di inizio dell'escursione e per il successivo rientro, è invece a carico della scuola.

Il Club alpino italiano coglie l'occasione per augurare a tutti un buon anno scolastico 2016-2017 e emozionanti lezioni all'aria aperta.

Reggio Emilia, li 15/09/2016

Il comitato Cai per la scuola

Annamaria Casadonte

Giordano Lusuardi

Il presidente Cai Reggio Emilia

Massimo Bizzarri

PER INFORMAZIONI:

Club Alpino Italiano - Sezione di Reggio Emilia

Viale dei Mille, 32 - Tel. 0522/436685 Fax 0522/430266

REFERENTE DI PROGETTO

Annamaria Casadonte 338/5301293

Giordano Lusuardi 329/2330389

UN INDIRIZZO E-MAIL DEDICATO: segreteria@caireggioemilia.it



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI REGGIO EMILIA
Fondata nel 1875

ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE CON PERSONALITA' GIURIDICA

Viale dei Mille, 32 – 42121 REGGIO EMILIA – tel. 0522 436685 – fax 0522 430266
e-mail: segreteria@caireggioemilia.it sito internet: www.caireggioemilia.it
Rifugio “C. Battisti”, località Lama Lite, Ligonchio (RE) – tel. 0522 897497

LA MONTAGNA NELLO ZAINO

GUIDA ALLEGATA

Primo itinerario

FONTI DI POIANO

Tra risorgenti carsiche, doline, gessi triassici e sentieri partigiani

- **Punto di partenza:** Sologno 760 m
- **Punto di arrivo:** Fonti di Poiano 410 m
- **Tempo di percorrenza:** 2 h
- **Dislivello:** 440 m (quasi tutti in discesa)
- **Massima altitudine:** 804 m
- **Periodo consigliato:** da marzo a maggio, da settembre a novembre
- **Comuni:** Villa Minozzo (RE)

Descrizione

Si parte da Sologno, piccolo borgo allungato su una costa che divide le valli affluenti del Secchia (Lùcola e Rio di Sologno), la posizione intermedia tra il Monte Prampa e i gessi triassici ne fanno uno dei borghi privilegiati per un turismo naturalistico. La nuova sistemazione del centro, con percorso didattico sulla storia e l'ambiente, la valorizzazione dei sentieri circostanti, la riproposizione di carbonaie e fornaci di un tempo, le sagre paesane intese a valorizzare la storia e i prodotti, puntano a valorizzare le caratteristiche locali.

Il sentiero 621 riprende un tratto del sentiero partigiano di Carlo (vedi pubblicazione Sentieri Partigiani a cura di ISTORECO) o meglio di don Domenico Orlandini, “Carlo”, incontrando lungo il suo percorso posti di artiglieria, infermeria partigiana e cippi che ricordano la seconda guerra mondiale.

Proseguendo lungo il crinale in un facile sentiero si arriva alle fonti di Poiano, la maggiore risorgente carsica dell'Emilia Romagna con una portata media di oltre 700 l/sec, è salata. E lo era assai di più nel 1612: tanto da indurre Cosimo Bottegarri, musicista e viaggiatore attento, a scrivere al Duca di Modena: *...quale più volte gustai, e trovai tanto salata, che mi parve un miracolo: oltre che*

restai anco, più capace, che mediante tal così grande e continua abbondanza, faria correr'un fium, e mirando anco, per ciascun luogo ove era stata bagnata la terra di tal'acqua, vi si scorgeva una superficie di siffatta candidezza, come coperta fosse stata da un bianco velo: la bianchezza volsi similmente gustare, e la trovai non altrimenti, ch'un denso e schietto sale...

Secondo itinerario

LA GEOLOGIA TRA QUATTRO CASTELLA E CANOSSA

Alla scoperta delle terre matildiche

- **Punto di partenza:** ex cava La Moia 220 m
- **Punto di arrivo:** castello di Canossa 530 m
- **Tempo di percorrenza:** 3/4 h
- **Dislivello:** 150 m circa in un caso, 20 m nell'altro
- **Massima altitudine:** 530 m
- **Periodo consigliato:** da metà marzo a giugno, da settembre a novembre
- **Comuni:** Quattro Castella, Canossa

Premessa

L'uscita proposta ha lo scopo di mostrare in un brevissimo lasso di tempo le diverse formazioni geologiche che caratterizzano un po' tutta la val d'Enza e la prima collina reggiana. Dopo una prima parte comune, l'escursione proposta è stata suddivisa in due con l'intento di offrire la possibilità, a chi sceglie, di dare o un taglio prettamente geologico oppure uno più naturalistico-antropico, calato nell'ambiente circostante, con approfondimenti botanici e storici.

Descrizione

Dall'ampio spiazzo antistante la vecchia e dismessa cava della Moia (siamo nella frazione di Monticelli, ad un paio di chilometri dalla piazza di Quattro Castella) potremo vedere il vecchio fronte di cava composta da Argille Azzurre (caratteristiche di un mare poco profondo e ricco di vita, testimoniata dagli innumerevoli fossili presenti). Tale formazione è sovrastata dalle Sabbie Gialle che invece sono testimoni di un mare freddo e poco ospitale. A valle di queste troviamo una formazione continentale alluvionale, quella che dà origine ai quattro colli (che danno il nome al paese stesso) mentre a monte (e a cavallo delle Argille Azzurre) troviamo le Argille Scagliose che danno origine ai calanchi di Bergonzano, che ci testimoniano la loro origine da un mare profondo e quasi privo di vita.

A questo punto si possono fare due scelte, una prevede di risalire sul pullman per raggiungere Rossena e poter vedere la sua formazione di roccia vulcanica del Giurassico (Ofiolite) e poi proseguire (sempre in pullman) per la rupe di Canossa, che con la sua fragile e ben più giovane Arenaria fa da basamento, da oltre mille anni, ai resti di quello che forse fu il più poderoso castello di Matilde.

La seconda prevede di restare in loco (Quattro Castella) e percorrere i sentieri che passando da un colle all'altro ci permetterebbero di vedere la flora dei quattro colli ed i resti dei castelli che sorgevano sulle rispettive cime, oltre a quello integro del Bianello e rivedere da altri punti le formazioni geologiche precedentemente descritte.

Terzo itinerario

MONTE VENTASSO, LAGO CALAMONE E LAGO VERDE

Alla riscoperta delle tracce dell'ultima era glaciale

- **Punto di partenza:** Piazzale località Ventasso laghi 1330 m
- **Punto di arrivo:** Piazzale località Ventasso laghi 1330 m
- **Tempo di percorrenza:** 4/5 h
- **Dislivello:** 200 m in salita e 200 m in discesa (circa)
- **Massima altitudine:** 1480 m
- **Periodo consigliato:** da metà maggio a giugno, da settembre a novembre
- **Comuni:** Ventasso (RE)

Descrizione

Dal parcheggio della località Ventasso Laghi (siamo sul versante nord-occidentale dell'omonimo monte) imbocchiamo l'agevole carrareccia che sale nella faggeta costeggiando il modestissimo rio Lonza. Dopo poco la traccia sale un po' più decisamente; stiamo risalendo l'ultima morena del ghiacciaio che esisteva su questo versante del monte Ventasso all'epoca dell'ultima glaciazione (12000 - 10000 anni fa). Ben presto la salita termina nei pressi dell'emissario del lago Calamone, la vista sarà appagata dall'ampia e bella conca occupata in gran parte dal lago stesso. Noi continueremo a salire su dolce pendio, seguendo le piste da sci che scendono alla nostra destra fino alla località Pastorale, conca prativa che come si deduce dal nome è adibita a pascolo. Qui giunti seguiremo brevemente in discesa il corso del ruscello che prende vita in questo luogo, per addentrarci nel folto rimboschimento ad abete rosso e larice che avremo alla nostra destra. Dopo pochi metri di salita raggiungeremo un'altra ben più piccola conca che ospita il lago Verde, un vero gioiello della natura. Questo minuscolo specchio d'acqua è ormai a tutti gli effetti una torbiera.

Il nostro itinerario prosegue in discesa, sempre costeggiando il ruscello giungeremo in prossimità della torbiera (ci troviamo sulla sponda meridionale del lago) che ricopre buona parte di questo lato del lago Calamone ed imboccheremo il sentiero che ne percorre tutto il perimetro, fino ad incontrare la strada a fondo naturale che in breve ci ricondurrà al parcheggio da cui siamo partiti.

Questa semplice escursione ci darà l'opportunità di "leggere" ancora bene le tracce che l'ultima era glaciale ha lasciato in questa parte del nostro Appennino, potremo inoltre vedere due ambienti naturali molto diversi tra loro, quello del lago Verde, ancora piuttosto ben conservato ed ancora molto naturale e quello del lago Calamone, paesaggisticamente molto bello, ma sottoposto ad una grande pressione antropica.

Sarà possibile aggiungere una variante (eventualmente da valutare al momento) che prevede un'altra breve salita (dal lago Verde, prima di iniziare la discesa verso il lago Calamone) che ci permetterebbe di giungere ad un ampio pianoro, a circa 1530 m, splendido balcone naturale sui pascoli di Pratizzano e su tutte le più importanti cime del crinale appenninico reggiano, la Nuda, il Cusna, il Cavalbianco, il Casarola e l'Alpe di Succiso.

Quarto itinerario

RISERVA NATURALE ORIENTATA RUPE DI CAMPOTRERA

Storia medioevale, rocce vulcaniche e natura a braccetto

- **Punto di partenza:** Ciano d'Enza 200 m
- **Punto di arrivo:** Torre Rossenella 440 m (percorso breve) oppure Ciano d'Enza (percorso lungo)
- **Tempo di percorrenza:** 3 h (percorso breve) oppure 4,5 h (percorso lungo)
- **Dislivello:** 340 m
- **Massima altitudine:** 446 m
- **Periodo consigliato:** da marzo a maggio, da settembre a novembre
- **Comuni:** Canossa (RE)

Descrizione

Si parte da Ciano d'Enza (raggiungibile anche in treno) e raggiunta la località Vico (piccolo borgo medievale con torre difensiva) si imbecca il Sentiero Matildico (sulle mappe indicato con l'acronimo SM) per salire verso il borgo di Rossena. Il borgo è costituito da una duplice schiera di fabbricati eretti a lato della strada maestra; le molteplici ristrutturazioni non hanno impedito la conservazione di qualche traccia delle originarie vecchie costruzioni. Il castello di Rossena domina il paesaggio e si sviluppa principalmente su tre livelli: la quota della "sala d'Armi" comprendente le prigioni, la sala d'Armi, il refettorio e la cisterna, collegati tra loro da percorsi irregolari di scalini in pietra e laterizio.

Dirimpetto a Rossena, sorge isolata la quadrangolare Torre di Rossenella (è possibile la visita nell'ambito dell'escursione), su un picco roccioso che domina l'oasi di Campotrera, a conferma del gran sistema difensivo che circondava il più importante castello di Canossa. Essa costituisce, oggi, uno dei manufatti più interessanti dell'Appennino Reggiano perché, non alterata da successive integrazioni murarie riesce a denunciare la sua connotazione originaria.

Da Rossenella parte un percorso ad anello intorno alla Rupe di Campotrera (inserita in un'area SIC: Sito d'Interesse Comunitario) ed è caratterizzato dall'alternarsi di un mosaico di colture estensive, praterie aride, vegetazione di macchia e boscaglia, lembi di boschi di latifoglie. Nella porzione Sud-Est è presente un'area di calanchi (su "argille scagliose") con substrato soggetto ad erosione. Sul versante settentrionale del Rio Cerezzola, affluente dell'Enza, vi è un importante affioramento ofiolitico che nei pressi del castello di Rossena si presenta sotto forma di una imponente rupe con pareti verticali.

L'arrivo può essere o alla Rupe di Campotrera (percorso breve) o tornando a Ciano d'Enza lungo il sentiero CAI 662B.

P.S. In alternativa è possibile un'uscita notturna verso la fine di maggio per vedere boschi pieni di lucciole. Partenza e arrivo da Rossenella dalle 20.00 con cena e quindi escursione rientro previsto ore 22.30.

Quinto itinerario

VALLE DEL RIO TASSARO

Tra boschi, tracce di animali ed edifici antichi alla scoperta delle cascate nascoste

- **Punto di partenza:** Crovara 470 m
- **Punto di arrivo:** Crovara 470 m
- **Tempo di percorrenza:** 2 h
- **Dislivello:** 300 m
- **Massima altitudine:** 470 m
- **Periodo consigliato:** da aprile a giugno, da settembre a novembre (se il clima è molto piovoso le cascate non sono facilmente raggiungibili)
- **Comune:** Vetto d'Enza (RE)

Descrizione

La partenza avviene dal centro di educazione ambientale e centro visita dell'area SIC "VAL TASSARO" (Sito Rete Natura 2000 "Rio Tassaro" IT4030022) è situato in località Crovara di Legoreccio (comune di Vetto d'Enza) presso l'ostello La rupe di San Giorgio; qui oltre alla possibilità di ristoro, è possibile visitare un piccolo museo storico-naturalistico, in cui la civiltà contadina di questa valle incontaminata rivive ancora oggi grazie a oggetti, libri e pannelli didattici in mostra. Alcune vetrine sono interamente dedicate alla parte naturalistica e in esse sono stati raccolti diversi reperti (minerali, fossili, animali, ecc.) che illustrano la straordinaria ricchezza scientifica di questa preziosa area.

Il percorso inizia imboccando il Sentiero dei Ducati (segnalazione CAI con la sigla SD) scendendo nel fondovalle ed attraversando le praterie sottostanti al rudere della rocca di Crovara. Tra bellezze naturali, ponti e rii si arriva, dopo un piccolo guado, alla cascata del Tassaro nascosta in una gola rocciosa.

Al ritorno si risale a Scalucchia dove si staglia un'antica torre, questo edificio fa parte di un complesso a corte del 1600. Osservando loggiati, portali tardo medioevali ed altre testimonianze dell'antica architettura rurale si imbecca un sentiero che, attraversando un bosco e superando il Tassaro, riporterà a Crovara.

VALLE DEL TASSOBBIO

Scendendo tra storia, solidarietà e natura al mulino di Chichino

- **Punto di partenza:** Vedriano 587 m
- **Punto di arrivo:** Mulino di Chichino 306 m
- **Tempo di percorrenza:** 2,5 h
- **Dislivello:** 300 m (in discesa)
- **Massima altitudine:** 590 m
- **Periodo consigliato:** da aprile a giugno, da settembre a novembre
- **Comune:** Canossa (RE)

Descrizione

La partenza avviene dal borgo medievale di Vedriano. La borgata è situata in bella posizione, in corrispondenza del versante destro della vallata del torrente Tassobbio. L'abitato è contraddistinto da una lunga schiera di fabbricati che si snodano a lato della carrozzabile diretta nel fondovalle; le lunghe murature in pietra, mostrano segni evidenti delle continue ricostruzioni e sovrapposizioni avvenute nel corso dei secoli: portali tamponati d'origine tardo-medievale s'intrecciano a finestrelle rinascimentali, mentre archi ottocenteschi segnano l'ingresso di vetuste dimore rurali.

Si imbecca il sentiero 668 in direzione Roncovetro e quindi per Crognolo dove ha sede la cooperativa sociale "La Quercia" che, per quanto riguarda le scelte ambientali, fin dall'inizio del suo percorso ha preferito utilizzare modalità rispettose dell'ambiente (prima biologiche quindi biodinamiche) nelle attività di lavorazione dei campi, negli allevamenti. I prodotti somministrati all'interno dell'agriturismo sono rigorosamente biologici. La cooperativa è visitabile previo accordi. Si prosegue quindi scendendo verso valle fino al mulino di Chichino che, recuperato dopo anni di abbandono, è visitabile da scolaresche previo accordi con la proprietà. Esso si sviluppa in un corpo di fabbrica a pianta rettangolare con struttura in pietra e copertura a due falde in coppi. È alimentato dal torrente Tassobbio che aziona un impianto costituito da 3 ruote orizzontali a mescolo. Figura indicato nella Carta idrografica del 1888 ma era già presente nel catasto di Maria Luigia del 1821 con il nome di "Mulino Dallari" e nella cartografia militare austriaca della stessa epoca come "Mulino Lusignola".